
Lina Wertmuller, ci lascia un'altra icona del cinema

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

A 93 anni è scomparsa Lina Wertmuller, regista, sceneggiatrice e scrittrice. Prima donna candidata agli Oscar.

Gli amici hanno comunicato che **Lina** si è spenta a **Roma**, dove era nata 93 fa. Ironica, intelligente, senza paure, figlia di un aristocratico lucano di antiche origini svizzere e di una romana, cacciata da ragazza da ben **undici scuole** – come ricordava, pungente – Lina a diciassette anni studia teatro, lavora con le marionette, e poi si lancia con celebri registi teatrali come la coppia **Garinei-Giovannini**. Finchè è lei stessa autrice e regista della prima edizione televisiva di **Canzonissima** e del **Giornalino di Gian Burrasca** con una esplosiva **Rita Pavone**, sua grande amica. Collabora con **Fellini** ne **La dolce vita** ed **8 e mezzo**, poi nel **1963** dirige il suo primo film **I basilischi**, commedia agrodolce di poveri amici del sud italiano. Foto Gian Mattia D'Alberto - LaPresse L'anima grottesca, amarognola, pungente del suo stile è già qui. Negli anni Settanta esplose con una serie di lavori dai titoli lunghissimi come **Mimì metallurgico ferito nell'onore** (1972), **Pasqualino settebellezze** (1976) – che ha successo anche negli Usa - candidato per ben tre Oscar nel **1977** in una lunga collaborazione con l'attore **Giancarlo Giannini**, che le deve la carriera. Implacabile sul set, indifferente di essere una regista donna, libera da pregiudizi, affronta con ironia, sarcasmo, e passione i ruoli sociali dell'uomo e della donna in una Italia che cambia, nel dialogo eterno **fra Nord e Sud, tra borghesia e proletariato** - era chiaramente socialista -, dipingendo il Belpaese anche in modo assurdo, appuntito, ma divertito in 23 film, in cui riesce a coinvolgere anche **Sophia Loren**. Intelligente e a suo modo commovente il suo **lo speriamo che me la cavo** con un grande **Paolo Villaggio**. Nel 2020 riceve l'Oscar onorario, dopo una lunga serie di premi, lei che si è divertita a provocare, a scardinare con coraggio le regole politiche e sociali con la sua arma, la cinepresa. In definitiva, una ribelle geniale, divertita e divertente.